

Non solo la riforma sul lavoro, ma anche la manifestazione della Fiom, il 9 marzo: nel Pd le posizioni divergono e la temperatura aumenta. Ieri il responsabile economico, Stefano Fassina ha annunciato: - "Vedremo, ma penso che andrò alla manifestazione della Fiom perché i motivi sono giusti". Immediata le polemiche e le reazioni.

Puntigliosa la replica di Stefano Ceccanti, "montiano doc": "Il problema serio è che la piattaforma con cui è stata indetta è nettamente contraria al governo Monti, ritenendo testualmente 'non accettabili e sbagliate le scelte del governo italiano'. La partecipazione è puramente individuale o è stata decisa in qualche organo? Come si può

conciliare col sostegno forte e convinto al governo Monti, comprese le materie elencate nella piattaforma che sono quelle centrali nella sua azione?". Caustico Matteo Orfini, responsabile Cultura del partito: "La Fiat non assume iscritti Fiom, e nessuno dice niente. Qualcuno nel Pd annuncia che andrà a sciopero, e apriti cielo. Un motivo in più per andare".

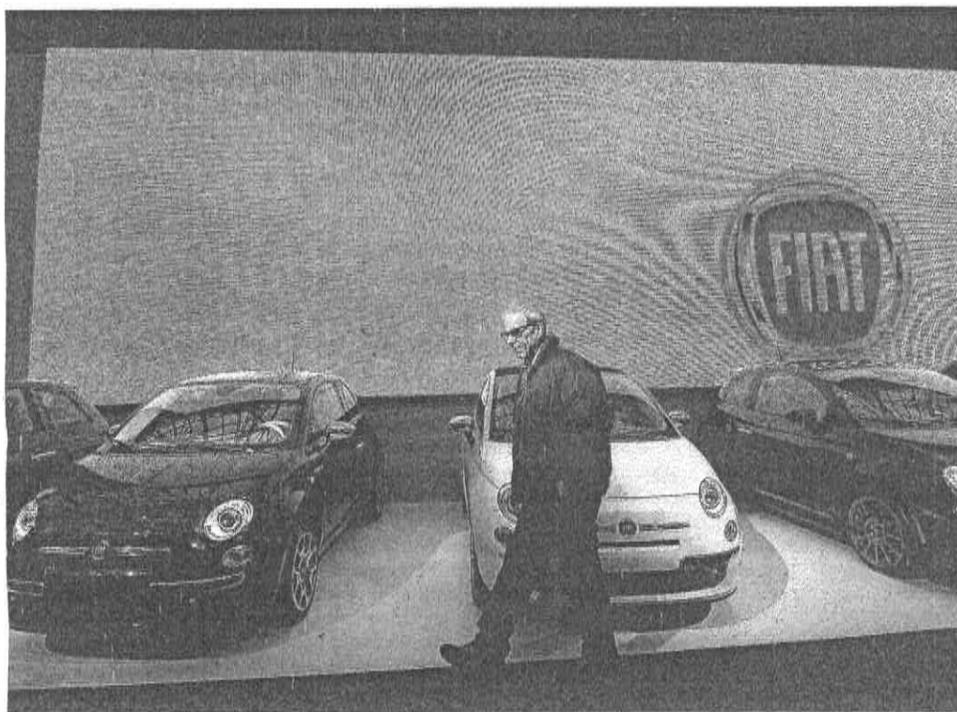
di Luca Telese

Alla Fiat va in onda "il Grande Fratello Contratto", o "il cinegiornale Marchionne", ovvero un nuovo modulo di comunicazione propagandistica che farà sicuramente epoca, condensato in un cd e in un apposito manuale. Anzi, no. Alla Fiat va in onda un rigoroso documentario informativo che mette al corrente gli operai delle straordinarie opportunità che questo nuovo contratto offre loro. Siete disorientati? Avete ragione. Ecco perché, prima di spiegarvi di cosa si tratta dobbiamo darvi le istruzioni per la lettura di questo articolo: siccome la notizia di cui vi stiamo per raccontare segue di un giorno la condanna del giornalista Corrado Formigli a 7 milioni di euro per danni morali e patrimoniali all'azienda (in seguito a un servizio considerato troppo critico sull'Alfa Romeo Mito), in ottemperanza al nuovo stile di scrittura inaugurato nei tribunali che giudicano il Lingotto, ogni nota che può essere considerata ostile alla Fiat, in questo articolo, sarà compensata anche da un commento favorevole.

IL FATTO è questo: da pochi giorni, negli stabilimenti dell'azienda di Marchionne sta andando in onda a ciclo continuo, sugli schermi della diffusione interna, un meraviglioso filmato di 6 minuti e 45 secondi che illustra agli operai le meraviglie del nuovo contratto. Immaginatevi la scena: l'operaio Ciro se ne sta alla catena di montaggio della nuova Panda, combattuto dal problema di dover fare la pipì e avere a disposizione (grazie alla nuove norme) dieci minuti di pausa in meno, ed ecco che davanti a lui scorrono le immagini di questa meravigliosa campagna di indot-

CONTRATTO, IL CINEGIORNALE MARCHIONNE

In fabbrica filmino per spiegarne le meraviglie e il "kit del capo"



Come Orwell Ancora un'iniziativa contestatissima del supermanager Fiat (Foto L'Espresso)

**Chi sgarra
al montaggio
costretto
alla gogna
Ricorsi contro
le assunzioni
discriminatorie**

trinamento. Basta con le obsolescenze dei sindacalisti, con tutte le chiacchiere vuote sui diritti. Basta anche con l'iconografia triste degli operai, in tuta blu e con la barba lunga. Lei, ragazza bruna con i capelli a caschetto, seno volitivo e sorriso smagliante, pare pronta per una telenovela. Lui, simpatica aria da tonno, capelli sale e pepe, camicia bianca e jeans è perfetto per la pubblicità del dentifricio: "Questo contratto - si chiede rapita lei - mi-

gliora le nostre condizioni?". Le risposte rassicuranti di lui sono tutto un programma: "Il contratto prevede una nuova busta paga che ha effetti quando si lavora di più". Ovvero: non ci sono aumenti, ma usiamo una formulazione che lo lasci intendere, magari qualcuno ci crede. D'altra parte lo scenario in cui va in onda la grande campagna di propaganda della Fiat è questo. Nelle nuove fabbriche dell'azienda, a partire da Pomigliano, lo scher-

mo del cinegiornale-Lingotto arriva dopo che il campo è stato già preparato a dovere. Quelli che non hanno condiviso il contratto vengono tenuti fuori dalle nuove assunzioni (ad esempio 600 operai della Fiom a Pomigliano, nessuno dei quali è stato finora assunto) e così i dipendenti non vengono disturbati da antipatiche voci dissonanti. Mentre a tutti i capireparto viene fornito un accattivante kit da agit prop, con un bellissimo biglietto a vi-

sita e un numero verde per chiedere notizie e addirittura consulenze patronali, una brochure divisa in fasciole con una sorta di catechismo aziendale. Con lo devole efficienza la Fiat risolve il problema aperto dalla cacciata del sindacato sostituendolo. Esempio: "Per quel che riguarda la malattia: 1) Sono stati confermati i nostri trattamenti aziendali di miglior favore rispetto alla legge e in relazione alla malattia di lunga durata; 2) Sono state individuate misure - scrive l'opuscolo meravigliosamente ottimista - per fronteggiare nuovi abusi". Ecco, pensate, quando c'erano ancora quei perfidi delegati della Fiom avevano persino stampato, a loro spese, il contratto (quello vero) presentato dall'azienda. Così - a Mirafiori - gli operai avevano potuto apprendere che i primi tre giorni di malattia non erano pagati.

INSIEME al kit dell'agit prop marchionniano arriva la nuova procedura: i dipendenti saranno riuniti a gruppi di venti per la catechesi del Nuovo Testamento. Agli operai, che evidentemente vengono considerati più semplici, potranno essere dedicati non più di 15 minuti. Agli impiegati, che già sono più considerati, "Si potrà parlare per 30 minuti". Saranno gli stessi capi, e non i sindacati che hanno sottoscritto

l'accordo, a dedicarsi all'opera di indottrinamento. Nuova domanda del catechismo marchionniano: "Il diritto di sciopero sarà limitato?". Risposta: "Non vi è alcuna limitazione". Risposta interessante, se è vero che nessuno dei sindacati che ha sottoscritto l'accordo potrà scioperare contro il nuovo contratto. Tutto questo nello stabilimento in cui, lo ha raccontato ieri su *Il Foglio* Lanfranco Pace, gli operai che perdono colpi e non rispettano le cadenze della catena di montaggio vengono simpaticamente invitati da capi e sottocapi a recitare al microfono il grazioso scioglilingua: "Song un omm'e merd". È in questo clima collaborativo che la Fiom con il suo responsabile auto Giorgio Airaudò presenta 60 ricorsi contro le esclusioni discriminatorie. Speriamo vivamente che non siano ammessi, così che degli estranei non possano disturbare le illustrazioni del nuovo contratto fatte dai capi reparto anche "con lavagna luminosa". L'opuscolo prevede uno schema sintetico in cui si prescrive di impostare il discorso "1) Per emozioni, 2) Per immagini, 3) Per vantaggi" e in cui si prescrive addirittura che "a nessun concetto possono essere dedicati più di 2/3 minuti". Grazie a Dio non si perde più tempo, da Marchionne a MarchiOrwell.

"IN CONFINDUSTRIA solo con Bombassei"

Sergio Marchionne entra a gamba tesa nella battaglia per la presidenza della Confindustria e spargia le carte schierandosi con Alberto Bombassei. Mettendo sul piatto il rientro nell'associazione della Fiat e dei suoi 5 milioni di contributi. Una Confindustria politica per lui aveva "zero interesse". O, almeno, così il gran capo del Lingotto aveva scritto a Emma Marcegaglia ufficializzando l'addio all'associazione "per ragioni non politiche". La strada del ritorno, però, sa molto di politica: tra un mese la giunta di Confindustria dovrà scegliere e, almeno a livello mediatico, fino a ieri l'ago della bilancia pendeva verso Giorgio Squinzi. Ed ecco arrivare Marchionne con un endorsement che delinea i meriti imprenditoriali e umani di Bombassei, nonché del suo programma per un "processo di rinnovamento" che "se dovesse essere completato, porrebbe le basi per un rientro della Fiat in Confindustria".



Formigli e il salasso dell'onore del Lingotto

MITO, 5 MILIONI DI DANNI MORALI. IL GIORNALISTA: ASSURDO. SANTORO: PER UN FIGLIO MORTO IL MASSIMO È 300MILA

esperto di diritto dell'informazione. "Qualche dubbio ce l'ho sull'ammontare del danno non patrimoniale, in latino *pretium doloris*, liquidato in via equitativa. Esso deve ristorare il patimento subito da Fiat, per la denigrazione di un suo prodotto, limitatamente ad una delle sue caratteristiche, la velocità su pista: mi chiedo se questo patimento possa davvero valere 5 milioni e 250mila euro". Il danno non patrimoniale si calcola in via equitativa. Quali sono i parametri? "Quello più importante è certamente la gravità dell'offesa, nel caso in esame, non particolarmente infamante, cui si aggiunge la diffusione della notizia, non modesta, visti gli ascolti della trasmissione". La sentenza civile è immediatamente esecutiva, ma la Rai ne chiederà la sospensione e ha annunciato ricorso in Appello. Intanto Corrado Formigli, oggi conduttore di *Piazza pulita* su La7, è allibito: "C'è qualcosa di più ingiusto della sentenza, cioè la somma liquidata. Io sono responsabile in solido con la Rai. Fiat potrebbe in teoria chiedermi 7 milioni di euro: ma come può un giornalista disporre di questa somma? Ho messo a confronto tre auto e ho detto che tutte e tre erano sicure e stabili e che

una delle tre era meno veloce delle altre. Ma se guardiamo *Top gear*, il più importante programma specializzato della Bbc, trasmesso in cento Paesi del mondo, scopriamo che prende a calci le auto che non vanno bene e nessuno osa querelare. Ora noi attraversiamo una crisi globale, in cui le parole d'ordine sono crescita e competitività. Ma un giornalismo che sta dalla parte dei consumatori e non solo dei produttori aiuta a fare crescere le imprese e il mercato libero". Un particolare: tra i periti che hanno stilato la consulenza tecnica d'ufficio ci sono Francesco Profumo, ex rettore del Politecnico di Torino e oggi ministro dell'Istruzione, e Federico Cheli, ingegnere del Politecnico di Milano: i loro istituti, secondo quel che hanno dichiarato al giudice, sono finanziati dalla Fiat. La sentenza è un pericoloso precedente che potrà essere utilizzato in futuro. Michele Santoro, assolto nel procedimento, va oltre: "Ho avuto modo di leggere parzialmente il dispositivo. Quello che per me risulta chiaro è l'enormità: se ti muore un figlio per colpa di qualcuno, il massimo del risarcimento è 300mila euro. Non è soltanto un deterrente per un giornalista che si voglia occu-

pare di una multinazionale. Cosa devono fare ora gli editori? Dire in partenza che di certi marchi non bisogna occuparsi. Così si spiana la strada a controlli preventivi da parte degli uffici legali. Negli articoli di *Quattroruote* si parlava anche di altre caratteristiche, come la spaziosità. Ma noi abbiamo fatto un discorso sul motore. Non me ne intendo molto, ma l'esposizione mi sembrava chiara: Corrado stava parlando della valutazione di un'auto da un punto di vista meccanico. Abbiamo commissionato una ricerca a Swg per chiedere ai nostri telespettatori se quando comprano un'auto si basano su quel che dice *Annozero*. Hanno risposto 'no, c'informiamo con riviste specializzate'. Aggiungo: le parti silenziate cui fa riferimento la sentenza, cioè non trasmesse, erano tutte sfavorevoli a Fiat. Se s'illudono d'intimorirci, si sbagliano. Abbiamo sempre orientato il nostro lavoro al coraggio di dare le notizie e alla correttezza. Sono fiducioso che gli altri gradi di giudizio possano correggere questa stortura. Anche se sono stato assolto e abbiamo preso strade professionali diverse, in questa battaglia sarò sempre accanto a Corrado".

R.I.